



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: 09 aprile 2014**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**New media's educational dynamics: relationship between education and society  
in a context of informal learning**

**Dinamiche educative dei nuovi media: il rapporto educazione - società in un  
contesto di apprendimento informale.**

di Roberto Orazi<sup>1</sup>

Università degli Studi di Perugia,

[roberto.orazi@unipg.it](mailto:roberto.orazi@unipg.it)

**Abstract:** The paper explores the topics of new media and their influence towards new forms of socialization that generate new knowledge and new learning ability. The new media have changed the relations between human beings in all areas of society, and this is because they are able, thanks to new forms of communication, to standardize different lifestyles and facilitate informal learning methods.

**Keywords:** new media, socialization, informal learning

**Abstract:** L'articolo approfondisce l'aspetto legato ai nuovi media e la loro influenza verso nuove forme di socializzazione che generano nuove conoscenze e nuove forme di apprendimento. I nuovi media hanno modificato le relazioni tra gli esseri umani in tutti i settori della società e questo

---

<sup>1</sup> Roberto Orazi è ricercatore di *Didattica e pedagogia speciale* presso il Dipartimento di Filosofia, sociologia, scienze umane e della formazione dell'Università degli studi di Perugia. Il suo ambito di ricerca è rivolto allo studio delle tecnologie per la didattica e l'applicazione dei differenti sistemi di formazione all'interno dei diversi tipi di organizzazioni.

perché, grazie alle nuove forme di comunicazione, sono riusciti ad uniformare stili di vita differenti e dare forte impulso a forme di apprendimento informale.

**Parole chiave:** nuovi media, socializzazione, apprendimento informale

L'avvento dei nuovi media negli ultimi anni ha inevitabilmente portato ad una *deriva mediale* che ha condizionato la nostra società e modificato il processo educativo ormai costantemente influenzato dalla tecnologia, non solo all'interno delle istituzioni classiche (scuola, università, enti di formazione, ecc.), ma anche e in modo profondo, all'interno della famiglia, nelle relazioni, nei rapporti quotidiani, nei luoghi di lavoro e in particolare nelle comunicazioni interpersonali in generale.

Émile Durkheim scriveva:

*“[...] in effetti ogni società, considerata ad un momento determinato del suo sviluppo, ha un sistema d'educazione che si impone agli individui con una forza generalmente irresistibile. E' vano credere che noi possiamo allevare i nostri figli come vogliamo. Vi sono delle consuetudini alle quali dobbiamo conformarci; se noi vi deroghiamo troppo gravemente, esse si vendicano poi sui nostri giovani. Questi, una volta diventati adulti, non si ritroveranno in condizioni di vivere fra di loro contemporanei coi quali non si sentiranno in armonia. Siano essi stati allevati in base ad idee o troppo arcaiche o troppo avveniristiche, la cosa non ha importanza: tanto in un caso quanto nell'altro non sono della loro epoca e, di conseguenza, non si trovano in condizioni di vita normale. Vi è dunque, in ogni periodo, un modello normativo dell'educazione, dal quale non possiamo discostarci senza scontrarci con vive resistenze che contengono velleità di dissidenza. [...]”<sup>2</sup>*

Se riprendiamo e modifichiamo quanto affermato da Durkheim potremmo certamente aggiungere che “... in effetti ogni società, considerata in un dato momento, esiste una tecnologia che in qualche modo influisce nel sistema educativo imponendosi con una forza irresistibile”. I nuovi media rappresentano questo vortice inarrestabile che influenza gran parte del processo educativo; ma a questo punto sorge una domanda: quale modello educativo è necessario applicare oggi, nell'era dei nuovi media? In effetti non sembra esistere un modello predefinito adatto ai diversi tipi di educazione, ma piuttosto diversi modelli che possono essere adottati di volta in volta secondo il contesto formativo su cui siamo chiamati ad intervenire. Le nuove tecnologie aiutano a modificare

---

<sup>2</sup> Durkheim Émile (1971), *La sociologia e l'educazione*, Roma: Newton Compton Italiana, p. 29.

le modalità e le condizioni dei diversi processi di apprendimento, siano essi di tipo *formale*, o *informale*, sia che si tratti di formazione continua orientata cioè agli adulti o una formazione di tipo multiculturale sempre più necessaria in un mondo in continua globalizzazione.

La lettura della società nella quale viviamo obbliga alla padronanza di strumenti in grado di poter decifrare con oggettività segni ed espressioni ormai completamente differenti, che tengano conto delle nuove esigenze dei giovani sempre più legate all'utilizzo dei nuovi media utilizzati molto spesso come surrogato alle relazioni "vis a vis" e che in qualche modo giustificano e spiegano quel processo di integrazione e di cambiamento nei rapporti sociali che si ripercuote, inevitabilmente, anche nei processi educativi. L'educazione oggi è sempre più legata a questi grandi processi di trasformazione della società e rappresenta una sorta di "catalizzatore" per l'integrazione tra i differenti gruppi sociali, che rende i processi educativi sempre più dipendenti dalla nuova concezione di organizzazione della società in cui viviamo e che fanno nascere negli studenti un'autonomia di pensiero in grado di far conseguire loro una propria soggettività ed autonomia all'interno di una realtà in continuo movimento.

I nuovi media hanno profondamente modificato i contesti legati alla socializzazione, cioè quei processi tipici che costruiscono legami tra soggetti differenti. Da sempre i processi educativi, oltre che a diffondere la conoscenza, hanno spinto le nuove generazioni a socializzare in modo da far acquisire loro norme, valori e comportamenti che fossero condivisi dal gruppo sociale e in grado di sviluppare in loro un'identità e un sentimento di appartenenza e di autonomia all'interno di una determinata "sfera di regole". L'avvento della cosiddetta "globalizzazione", in parte dovuta soprattutto allo sviluppo delle nuove tecnologie dell'Information and Communications Technology, e lo sviluppo al suo interno dei nuovi media ha profondamente modificato le relazioni umane in tutti i settori della società "omogeneizzando" e "stereotipizzando" culture e stili di vita differenti.

*"[...] Globalizzazione come superamento culturale di divari, di ampia natura, fra gli Stati? Globalizzazione come superamento di frammentarietà, e dunque possibile condivisione di valori e ideali? Così concepita la globalizzazione lascerebbe supporre ad una ottimistica visione, quella nella quale c'è uguaglianza delle opportunità, equa distribuzione della ricchezza, unità ideale e culturale. Eppure se c'è ancora disuguaglianza, disparità di considerazione e valutazione (nel trattamento economico, nel riconoscimento dei diritti dei lavoratori, nelle possibilità di accesso all'istruzione, nel diritto alla vita e alla salute), significa che al di là delle rosee previsioni qualche cosa non ha funzionato. Sono globali i mercati, i costumi, le abitudini, gli stili di vita ed i consumi, ma non lo sono completamente i diritti. Fra questi diritti negati c'è anche quello dell'educazione da considerare come presupposto per la tutela e la dignità umana, quindi garanzia e forma di rispetto per la vita di ciascun essere, nonché concreta possibilità di crescita e di*

*riscatto dalla miseria, dall'ignoranza e dalla povertà, per lo sviluppo integrale della persona umana*<sup>3</sup>. [...]"

Importante quindi è colmare le diseguaglianze in ambito educativo per consentire a tutti di avere pari dignità; se analizziamo il rapporto esistente tra società, socializzazione ed educazione possiamo individuare, oltre al contesto educativo di tipo *formale*, anche un contesto più ampio di tipo *informale* che dilata fortemente il normale “perimetro” al cui interno si svolgono le consuete attività educative (scuole, università, enti di formazione, ecc.) configurando come contesti educativi qualsiasi luogo in cui la “persona” svolge una qualsiasi attività (azienda, attività ricreative, circoli culturali, attività ludiche, contributi su social media, ecc.), cioè il “*corollario naturale della vita quotidiana*”<sup>4</sup> che genera una insieme di conoscenze in continua evoluzione apprese in modo non strutturato e non intenzionale e che abbracciano ambiti molto ampi. Perciò potremmo definire apprendimento informale:

*“[...] quello che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle intenzioni che in essa hanno luogo, nell’ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.”*<sup>5</sup>

L’espansione del settore delle comunicazioni ha portato ad uno sviluppo vertiginoso dei nuovi media che a loro volta, in modo del tutto involontario, hanno acquisito un ruolo determinante all’interno dei processi di apprendimento informale facendo emergere nuovi tratti che vanno nella direzione di vere e proprie azioni educative in grado di modificare atteggiamenti e comportamenti che influenzano lo sviluppo cognitivo e i processi di apprendimento tradizionali. Dei nuovi media i cosiddetti “social media” sono quelli che più di ogni altro hanno influenzato fortemente i processi di apprendimento perché sono riusciti a coinvolgere le persone in una sorta di “esperienza mediale” che “[...]consente di stimolare la creatività, dare libertà di espressione alle proprie idee ed esercitare le proprie abilità interagendo con altri individui senza vincoli spazio-temporali. Il linguaggio verbale si esplicita tramite la scrittura, sostituendo tutto ciò che nella comunicazione diretta in presenza ci è trasmesso in varie forme.”<sup>6</sup> I nuovi media, quindi, cambiano in maniera radicale le modalità in cui si esplica la socializzazione, cioè quel processo che porta a costruire legami tra soggetti e la società di appartenenza, tanto che oggi parliamo ormai di “società complessa” e di “società della conoscenza” per arrivare alla nozione di “società dell’informazione”,

---

<sup>3</sup> Rosati Agnese (2014), *Educazione alle relazioni*, in Roberto Orazi, Maurizio Pattoia, Agnese Rosati, *Pedagogia relazionale e sicurezza sociale. Percorsi di cittadinanza consapevole*, Napoli: Liguori Editore, p. 16.

<sup>4</sup> Commissione Europea (2000), *Memorandum sul Lifelong Learning*, p. 9

<sup>5</sup> Ugolini Francesco Claudio (2013), *Apprendimento informale: inquadramento storico, politico e concettuale*, in a cura di Francesco Claudio Ugolini, *Apprendimento informale. Aspetti multidisciplinari e prospettive di ricerca*, Lecce: Pensa MultiMedia Editore, p. 34

<sup>6</sup> Orazi Roberto (2013), *Web 2.0, eLearning 2.0 & Informal Learning*, in a cura di Francesco Claudio Ugolini, *Apprendimento informale. Aspetti multidisciplinari e prospettive di ricerca*, Lecce: Pensa MultiMedia Editore, p. 192

una sorta di “villaggio globale dei media”<sup>7</sup> che mette in risalto le diverse dimensioni dell’informazione, sempre più penetrante nella vita dell’individuo, che ognuno di noi è in grado di fare propria (grazie alle tecnologie del web 2.0) e di integrarla producendo, a sua volta, nuova informazione/conoscenza che viene *comunicata* e condivisa con altri individui. La comunicazione diventa l’elemento di unione tra società e nuovi media ed entrambe evolvono parallelamente determinando nuove forme comunicative che accentuano “*l’esperienza percettiva più che la dimensione della comprensione*”<sup>8</sup>

Niklas Luhman afferma che l’informazione può essere vista come “[...] *allargamento delle capacità cognitive degli esseri viventi*”<sup>9</sup>[...]” e che in quanto essere viventi le persone “[...] *dispongono di una mobilità propria e della possibilità di percezione a distanza. Quando ciò sussista, allora, può avere successo sul piano dell’evoluzione non solo l’estensione della portata della percezione propria, ma oltre a questa, anche lo scambio di informazioni, in quanto permette di evitare che ciascuno debba procurarsi le informazioni da sé*”<sup>10</sup>[...]” e che quindi “[...] *con l’aiuto degli altri ci si può procurare molte più informazioni e, ciò che più conta, in un modo più rapido*”<sup>11</sup>[...]”.

L’avvento dei nuovi media ha allargato ulteriormente i confini della comunicazione e della conoscenza e ha contribuito a diffondere una nuova visione del rapporto educativo e dell’apprendimento rendendo di fatto tutte le persone interconnesse e in grado di comunicare tra loro. Il sapere è cambiato e forse si è anche approfondito ulteriormente, ma questo però non significa che ci sia stata o ci sia, al contempo, anche una crescita culturale generalizzata.

“[...] *Si vede il mondo così come la comunicazione dell’immagine suggerisce, anche se non in modo così drammatico, non con contrasti così netti, non così puro, non così colorato ed essenzialmente: non così ricercato. D’altra parte, nel processo della percezione scompare proprio ciò che costituiva il fascino del linguaggio: cioè la possibilità e la necessità di distinguere tra informazione e atto del comunicare*”<sup>12</sup>[...]”

### **Riferimenti bibliografici:**

Acone Giuseppe (2005), *L’orizzonte teorico della pedagogia contemporanea. Problemi e prospettive*, Salerno: Edisud.

---

<sup>7</sup> Alberici Aureliana (2002), *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Milano: Bruno Mondadori

<sup>8</sup> Boccia Artieri Giovanni (2004), *I media-mondo: forme e linguaggi dell’esperienza contemporanea*, Roma: Melteni Editore, p. 32.

<sup>9</sup> Luhmann Niklas (2000), *Teoria della società*, Milano: Franco Angeli, p. 62

<sup>10</sup> Ibidem

<sup>11</sup> Ivi, p. 63

<sup>12</sup> Ivi, p. 101

- Alberici Aureliana (2002), *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Milano: Bruno Mondadori.
- Bauman Zygmunt (2005), *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Roma-Bari: Laterza.
- Besozzi Elena (2006), *Società, cultura, educazione : teorie, contesti e processi*, Roma: Carocci.
- Boccia Artieri Giovanni (2004), *I media-mondo: forme e linguaggi dell'esperienza contemporanea*, Roma: Melteni Editore.
- Dubar Claude (2004), *La socializzazione. Come si costruisce l'identità sociale*, Bologna: Il Mulino.
- Durkheim Émile (1971), *La sociologia e l'educazione*, Roma: Newton Compton.
- Gardner Howard (2011), *Cinque chiavi per il futuro*, Milano: Feltrinelli.
- Lévy Pierre (2002), *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano: Feltrinelli.
- Lévy Pierre (1997), *Il virtuale*, Milano: Raffaello Cortina.
- Luhmann Niklas (2000), *Teoria della società*, Milano: Franco Angeli.
- McLuhan Marshall; Powers Bruce (1998), *Il villaggio globale. XXI secolo: trasformazioni nella vita e nei media*, Milano: Sugarco Edizioni.
- McLuhan Marshall (1998), *Media e nuova educazione: il metodo della domanda nel villaggio globale*, Roma: Armando Editore.
- Morin Edgar (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano: Raffaello Cortina.
- Orazi Roberto; Pattoia Maurizio; Rosati Agnese (2014), *Pedagogia relazionale e sicurezza sociale : percorsi di cittadinanza consapevole*, Napoli: Liguori Editore.
- Rivoltella Pier Cesare (2006), *Screen generation. Gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali*, Milano: Vita e Pensiero.
- Rivoltella Pier Cesare (2005), *Media education. Fondamenti didattici e prospettive di ricerca*, Brescia: Editrice La Scuola.
- Torres Carlos Alberto (2014), *Globalizzazioni ed educazione. Classe, etnia, genere e Stato*, Brescia: Editrice La Scuola.
- Ugolini Francesco Claudio (2013), *Apprendimento informale: inquadramento storico, politico e concettuale*, in a cura di Francesco Claudio Ugolini, *Apprendimento informale. Aspetti multidisciplinari e prospettive di ricerca*, Lecce: Pensa MultiMedia Editore.